

Roma

**Inquinamento, la notte di Capodanno polveri sottili a Roma oltre i limiti di tolleranza: colpa dei botti di di Valentina Lupia**

L'1° gennaio nelle centraline di Preneste e Cinecittà i valori registrati dall'Arpa sono schizzati rispettivamente a 81 e a 82. I metalli, "a volte pesanti", dei coloranti contenuti nei fuochi di artificio "rimangono nell'ambiente per giorni. Clorati e perclorati, utilizzati per aumentare l'effetto scenico, contaminano le falde acquifere"

03 GENNAIO 2021

🕒 1 MINUTI DI LETTURA



Coi fuochi d'artificio i livelli di concentrazione delle polveri sottili (pm10) hanno superato il limite di tolleranza, fissato alla quota di 50 microgrammi per metro cubo per evitare possibili rischi per la salute.

L'1° gennaio, infatti, nelle centraline di Preneste e Cinecittà i valori registrati dall'Arpa sono schizzati rispettivamente a 81 e a 82, contro i 32 di Arenula, per esempio, zona centrale, piena di uffici, presumibilmente con più controlli per verificare il rispetto di tutte le disposizioni vigenti. Inclusa quella della sindaca **Virginia Raggi** che vietava i botti di Capodanno.

Ma fuochi, petardi e fontane luminose, oltre ad aver causato morti (gli storni), incendi e feriti, si sono sommati ai giochi pirotecnici del Comune e hanno contribuito significativamente ad alzare i livelli di inquinamento. Anche se in un giorno di lockdown, spostamenti necessari e strade vuote.

"Il primo gennaio i fuochi d'artificio, che contengono polvere da sparo e sostanze coloranti, hanno fatto alzare i livelli di pm10 - spiega **Alessandro Di Giosa**, dirigente Arpa nella sezione del "servizio qualità dell'aria e monitoraggio degli agenti fisici" - . Il periodo invernale già di per sé non è favorevole per la qualità dell'aria: le emissioni legate ai riscaldamenti e al traffico, sommate alla capacità disperdente dell'atmosfera che è meno efficace, creano inquinamento".

A spiegare cosa è stato immesso nei cieli della Capitale nella notte di Capodanno è **Luca Tortora**, docente di Chimica all'università Roma Tre: "I fuochi d'artificio si compongono di coloranti realizzati con sali metallici. Quelli a base di rame, per esempio, danno il blu, quelli a base di bario danno il verde. Poi ci sono combustibile, ossidanti e legante".

I metalli, "a volte pesanti", dei coloranti "rimangono dispersi nell'ambiente per giorni, mentre clorati e perclorati, utilizzati per aumentare l'effetto scenico, possono contaminare le falde acquifere vicine".

A preoccupare **Fausto Manes**, esperto di inquinamento atmosferico della Sapienza, sono anche i valori registrati (anch'essi alti), nella stessa notte, di pm2.5, particelle di particolato "piccolo", che "hanno valenza di tossicità sulla popolazione", spiega l'esperto. "Quella dei fuochi d'artificio è una tradizione consolidata difficile da scardinare - aggiunge - . Ma anche per questo è fondamentale potenziare a Roma le infrastrutture verdi per migliorare la qualità dell'aria e della vita: un ettaro di foresta urbana rimuove in media 8,5 kg all'anno di pm10 e la rimozione di una tonnellata di pm10 equivale a oltre 31mila euro risparmiati in costi per la salute e per danni". Già dal 2 gennaio, complice anche la pioggia, i livelli di concentrazione delle polveri sottili sono tornati nella norma.